

(È appoggiata, e quindi approvata.)

Pongo ai voti prima di tutto la proposta degli onorevoli Michellini e Siccardi, cioè di tenere due sedute al giorno, una al mattino dalle 8 alle 12, e l'altra dalle 2 pomeridiane in poi.

(Non è approvata.)

Porro ora ai voti la proposta dell'onorevole Ricciardi, perchè si tengano due sedute in tre giorni della settimana, una dal mezzogiorno alle 6, ed una nelle ore serali.

(Dopo prova e controprova è ammessa.)

Se la Camera crede, si comincerà a tenere la seduta serale domani, e così le sedute serali avranno luogo il martedì, giovedì e sabato.

RASPONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ho dimenticato di dire all'onorevole Rasponi che, avendo la Camera stabilito di tenere, un giorno sì e un giorno no, due sedute, se non ha difficoltà, potrebbe mettersi all'ordine del giorno in una seduta serale la sua interpellanza.

RASPONI. Io desisto dal pensiero di fare una interpellanza, poichè vedo che la Camera preoccupata in altre gravi questioni preferisce di occuparsi di queste, e mi limiterò solo a fare una semplice domanda all'onorevole presidente del Consiglio, la quale consiste in pochissime parole.

Molte voci. No! no!

PRESIDENTE. Quando la Camera non lo consente, non ha facoltà di fare adesso la sua domanda.

RASPONI. Non mi risulta ancora che non lo consenta.

PRESIDENTE. Se ella insiste, consulterò la Camera.

RASPONI. No, no.

PRESIDENTE. L'onorevole Rasponi non insiste.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

PRESIDENTE. Continua la discussione generale sullo schema di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

La parola spetta all'onorevole De Sanctis che prende il turno dell'onorevole Miceli.

DE SANCTIS. Le nostre condizioni finanziarie sono sì gravi, che io non mi meraviglio come l'onorevole Ferrara abbia domandato che la Camera si occupasse esclusivamente della questione finanziaria e riserbasse ad altri tempi la questione politica.

Le preoccupazioni del paese sono tanto più vive quanto minore è divenuta la fiducia nei nostri piani finanziari annunziati sempre con tanta pompa, accolti con tanta soddisfazione e finiti con tante disillusioni.

Il buon senso popolare riassume questo giudizio in un breve motto che io spesso ho udito dalla gente anche volgare: sono piani poetici. Ora, io temo, o signori, che anche un po' di poesia sia nei nostri cal-

coli e nelle nostre speranze. Io temo che il ritiro vagheggiato del corso forzoso non rasenti anch'esso un po' la poesia.

Io non credo che i nuovi titoli avranno tutto quel valore che se ne ripromette la Commissione. Temo che i due miliardi sui quali facciamo assegnamento non abbiano un giorno a raggiungere i beni demaniali in quei calcoli fallaci, contro i quali ruppe un altro piano poetico di un antico ministro di finanza.

Non sono giudizi che io fo; me ne manca l'autorità e la competenza; sono impressioni che mi assediano, che non posso cancellare da me; sono impressioni che bisogna affrettarsi a cancellare anche presso il paese.

Io spero che gli onorevoli membri della Commissione vorranno dare spiegazioni, le quali possano interamente tranquillare l'animo mio; io spero che alla questione politica succeda una seria discussione intorno a cose, dalle quali il paese oggi è giustamente molto impressionato; e spero ancora che attirerà un poco la vostra attenzione, se non il progetto, almeno il concetto dell'onorevole Doda, a meno che, innanzi alla discussione, anche questo concetto diventi poesia.

Io so, o signori, che nella Camera ci è un'altra preoccupazione; io so che molti guardano con inquietudine qual impressione farà nel paese un piano, il quale abbia nel suo primo capitolo nuove imposte. E nondimeno io non mi preoccupo molto di questo, perchè io son convinto che la Camera di buon animo le consentirà, e che esse saranno accettate anche dal paese.

Una voce. No.

DE SANCTIS. Sì, ma sotto condizione. Il popolo italiano ha mostrato nelle grandi occasioni che è capace di sacrifici spinti sino all'eroismo; ma oggi questo popolo è malcontento, ed è diffidente; in questa condizione d'animo si è poco disposti a sacrifici.

Noi dobbiamo ritemperare la forza morale di questo popolo, noi dobbiamo ricordare, uomini di Destra e uomini di Sinistra, che cosa abbiamo promesso in tutti i collegi elettorali, ed il programma col quale siamo qui venuti. Abbiamo promesso riforme ed economie, e solo quando le riforme e le economie non saranno una vana promessa, potremo contare sopra nuovi sacrifici. Sento che quando torneremo a presentarci ai nostri elettori, non potremo presentar loro dei seri risultati intorno al programma che il paese ci ha incaricati di sostenere. So che il Parlamento non può essere accagionato di così magri risultati. Non bisogna farsi illusioni, non è l'iniziativa parlamentare che potrà conseguire grandi riforme. Invano abbiamo fatto proposte, invano abbiamo presentato domande. Vi sono difficoltà inerenti a questo sistema, vi sono organici immobili, vi sono lungherie regolamentari, le quali rendono poco efficace l'azione parlamentare. Non c'è che un solo mezzo per aver riforme ed economie. Riforme ed economie non può farle che il Governo. Allontaniamo le illusioni. Credete voi, signori,